

Contratto dei tessili scaduto Si fermano 12mila lavoratori

Sciopero. Alta l'adesione alla protesta dei sindacati nel territorio lariano
«Gli aumenti necessari, sono i lavoratori che fanno uscire dalla crisi»

COMO

SIMONA FACCHINI

Adesione massiccia dei lavoratori del tessile comasco allo sciopero di otto ore indetto per chiedere il rinnovo del contratto nazionale scaduto lo scorso mese di aprile. Ieri hanno incrociato le braccia quasi l'80% degli oltre 16mila addetti impiegati nelle 500 aziende nel territorio, con punte di adesione addirittura superiore nei reparti produttivi, quindi circa 12mila dipendenti.

Scontro sulle cifre

Buona anche la partecipazione al presidio organizzato sotto la sede di Sistema Moda Italia a Milano, a cui hanno partecipato oltre 150 lavoratori comaschi (1500 da tutta la Lombardia). Si è chiuso con un nulla di fatto, invece, l'incontro tra i rappresentanti dell'associazione di categoria e i sindacati.

Dal canto suo Sistema Moda ha detto di aver rilevato un'adesione del 23% in Lombardia.

«Lo sciopero è andato molto bene - spiega Serena Gargiulo, segretario provinciale Uiltec Uil - lavoratori e sindacati sono compatti nel difendere il diritto al rinnovo del contratto di lavoro ed è già in programma una nuova manifestazione di carattere nazionale». L'obiettivo dei sindacati confederali è quello di spingere per un contratto nazionale che rispetti gli sforzi di chi, negli ultimi otto anni,



Un'immagine della protesta ieri per il rinnovo del contratto dei tessili

ha contribuito a far superare la crisi che ha investito il settore. In particolare la battaglia si sta giocando sul salario e sugli interventi di modifica in merito a malattia, ferie e permessi retribuiti.

«L'adesione è stata superiore alle aspettative - commenta Francesco di Salvo della Filctem Cgil di Como - È un segno che i lavoratori ci tengono al loro contratto, ed è giusto che venga riconosciuto lo sforzo di chi ha dato un contributo fondamentale per uscire dalla crisi. Vogliamo un contratto equilibrato e non siamo disposti ad ac-

cettare una proposta che prevede aumenti salariali di pochi euro al mese, legati all'inflazione reale calcolata anno per anno».

Il confronto

«Sulla dignità non facciamo un passo indietro - aggiunge Armando Costantino della Femca Cisl - chiediamo più responsabilità da parte delle imprese, non è tollerabile che vogliano eliminare dei diritti acquisiti come quelli legati ai permessi per la legge 104; che si fermino gli abusi ma che non si tolgano i diritti. Sul salario, invece,

la nostra proposta resta quella di un aumento di cento euro nel prossimo triennio».

Sistema Moda dichiara come priorità il mantenimento delle produzioni in Italia e quindi ritiene irricevibile, vista anche la difficoltà delle aziende a competere nei mercati internazionali e l'aumento dei costi, la richiesta dell'aumento: «Si è proposto di legare l'andamento delle retribuzioni all'inflazione, in modo da tutelare il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori salvaguardando anche la competitività delle imprese»